

LA SCOPERTA DEI ROTOLI DEL MAR MORTO

INTRODUZIONE

Il territorio dell'odierno Stato d'Israele non si è rivelato adatto a ritrovamenti di reperti e scritti dell'antichità. Diversamente dall'Egitto e dall'Iraq, dove gli scavi hanno portato alla luce una quantità innumerevole di testi e di resti, la Palestina non ha fornito nulla di questo genere fino al 1947.

1. I ROTOLI DELLA REGIONE DEL MAR MORTO¹

a. Prime allusioni

Abbiamo delle testimonianze che ci riferiscono che diversi secoli fa sono stati trovati dei manoscritti nella regione di Gerico, vicino al Mar Morto.

Origene, il dotto cristiano vissuto tra il 185 e il 254 d.C., fu un attento studioso dei testi biblici. Compilò l'*Esapla*, un'opera poderosa che racchiudeva in colonne parallele cinque versioni di tutto quanto l'Antico Testamento: una colonna conteneva il testo ebraico, una seconda la sua traslitterazione in greco e le altre quattro altrettante versioni greche. Origene afferma che la sesta versione greca dei Salmi che egli ha raccolto nell'*Esapla* era stata trovata in una giara nei dintorni di Gerico. Parlando della medesima opera, Eusebio, lo storico della chiesa vissuto tra il 260 e il 340 d.C. circa (*Storia ecclesiastica* VI, 16, 1), aggiunge che una versione greca dei Salmi e altri manoscritti greci ed ebraici erano stati trovati in una giara a Gerico sotto il regno dell'imperatore romano Caracalla (211-217 d.C.).

Più tardi, verso l'anno 800, il patriarca nestoriano di Seleucia, Timoteo I (726-819), scrisse una lettera a Sergio, metropolita dell'Elam (morto verso l'805), nella quale afferma:

«Abbiamo appreso da Giudei degni di fede, ai quali come catecumeni veniva impartito l'insegnamento della religione cristiana, che dieci anni fa sono stati trovati alcuni libri in una caverna, nei pressi di Gerico. I fatti sono questi. Il cane di un cacciatore arabo, mentre stava inseguendo della selvaggina, entrò in una grotta e non veniva più fuori; il padrone allora lo andò a cercare e trovò una camera in cui erano riposti molti libri, all'interno della roccia. Il cacciatore si recò a Gerusalemme e raccontò questo episodio ai Giudei, che vennero in gran numero e trovarono libri dell'Antico Testamento e altri, scritti in ebraico».

Non vi è alcun modo per verificare se la grotta dei manoscritti scoperta poco prima dell'800 d.C. era una di quelle dove 1.150 anni dopo sarebbero stati trovati i Rotoli del Mar Morto (RMM), ma il parallelo è per lo meno interessante e la descrizione dei manoscritti fa pensare in qualche modo a quelli di Qumran, il luogo dove sono stati scoperti i RMM. Nelle fonti giudaiche e arabe vi è anche qualche accenno a un gruppo di Giudei, di epoca medievale, che erano chiamati «quelli della caverna» (in arabo *magariyah*) perché i loro insegnamenti erano tratti da libri trovati in una caverna.

¹ La maggior parte del materiale di questo studio è stato tratto dal libro di James C. Vanderkam, *Manoscritti del Mar Morto*, Roma, 1995, e dalle lezioni di Gary Gromacki, «Doctrines of the Dead Sea Scrolls», tratto da https://www.academia.edu/9390807/Doctrines_of_the_Dead_Sea_Scrolls_The_Doctrine_of_the_Community e https://www.academia.edu/9391434/Doctrines_of_the_Dead_Sea_Scrolls_The_Doctrine_of_the_Bible - visti il 10.12.19.

b. Le scoperte di Qumran nel 1947

Nel 1947, alcuni pastori arabi si imbattono in una grotta e questo ritrovamento condusse presto a quella che fu salutata come la più grande scoperta archeologica del ventesimo secolo. I diversi modi in cui le grotte furono trovate e come i testi che contenevano sono pervenuti all'attenzione degli studiosi, costituiscono già di per sé una storia interessante.

c. Altre scoperte nella regione del Mar Morto

Dopo le scoperte di Qumran anche la Palestina è stata luogo d'interesse per le ricerche archeologiche. Florentino Garcia Martinez, nel suo monumentale lavoro *Testi di Qumran*,² enumera alcune delle più importanti scoperte:

1. I «Papiri del Wadi Daliyeh» scoperti nel 1962, sono documenti a carattere legale scritti fra 375 e il 335 a.C. Considerata la scoperta di «papiri» più importante fatta in Palestina.³
2. I «Manoscritti di Masada», risalenti al periodo inter-testamentario, scoperti negli anni '70 e contenenti, fra l'altro, parti di numerosi testi biblici sempre su papiro in aramaico, ebraico e latino, un testo intero del Siracide, una copia del documento dei «Canti dell'olocausto del sabato» trovato identico pure a Qumran.⁴
3. I «Manoscritti delle grotte di Wadi Murabba'at», pochi documenti che risalgono dal VII al I sec. a.C.⁵
4. I «Manoscritti di Nahal Hever» risalenti al tempo di Cristo, con molti documenti della famiglia «Batata» e «Bar Kochba» e pochissimi documenti biblici, (Numeri 20, Salmi 15 e 16).⁶
5. I manoscritti di «Wadi Seiyal», «Nabal Mishmar» e «Khirbet Mird».⁷

Tutto questo materiale archeologico è ampiamente documentato nel DJD.⁸

2. STORIA DELLE PRIME SCOPERTE: PRIMI ROTOLI, PRIMA GROTTA

a. I primi rotoli

John Trever, uno dei primi studiosi che è riuscito a visionare alcuni rotoli e il primo a fotografare quelli che gli furono portati nel 1948, ha scritto una storia accurata e ben documentata dei primi ritrovamenti di Qumran. Secondo il suo racconto, tre pastori beduini

² F.G. MARTINEZ, *Testi di Qumran*, Paideia, Brescia, 2003.

³ *Ivi*, pp. 33,34.

⁴ *Ivi*, p. 34.

⁵ *Ivi*, p. 35.

⁶ *Ivi*, pp. 35-38.

⁷ *Ibidem*.

⁸ DJD, sta per «The Discoveries in the Judaean Desert», serie di volumi contenenti i testi tradotti dei rotoli del Mar Morto pubblicati dalla Oxford University Press. Per avere un'idea della dimensione del lavoro ivi fatto consultare il sito <https://www.deadseascrollsfoundation.com/djd-volume-list/> - visto in data 13.08.19.

si trovavano in un'area chiamata Qumran, sulla sponda nord-occidentale del Mar Morto, nell'inverno o nella primavera del 1947 (forse verso la fine del 1946, come questi beduini asserivano). A quell'epoca il territorio era sotto il governo del Mandato Britannico in Palestina.

I tre pastori, che erano cugini e membri della tribù dei Ta'amireh, stavano badando alle loro greggi, quando uno di loro, di nome Jum'a Muhammad Khalil, che andava spesso in giro in cerca di grotte, si divertiva a gettare sassi in un'apertura della roccia a occidente della piccola pianura di Qumran. Uno dei sassi entrò nella fessura e ruppe qualcosa all'interno. I tre non entrarono subito nella grotta per vedere che cosa si era rotto, ma due giorni dopo uno di loro, Muhammad ed-Dhib («Maometto il lupo», ma il suo vero nome era Muhammad Ahmedel-Hamed), si alzò di buon mattino, prima che i suoi compagni si svegliassero, individuò la grotta e vi si infilò dentro.

b. Il tenore delle prime scoperte

Muhammad Ahmedel-Hamed trovò 10 giare, ognuna delle quali era alta circa due piedi, ma con disappunto dovette constatare che erano tutte vuote, eccetto due: una conteneva della spazzatura e l'altra tre rotoli, due dei quali erano avvolti in una stoffa di lino. I rotoli furono in seguito identificati come una copia del libro biblico di Isaia, la Regola della comunità e un commento al profeta Abacuc. Più tardi, altri quattro rotoli furono estratti da questa grotta: una raccolta di salmi o inni (*Hodayot*), un'altra copia incompleta di Isaia, il Rotolo della guerra o Regola della guerra e l'Apocrifo della Genesi.

c. Il peregrinaggio dei primi rotoli

I rotoli furono portati a un mercante di antichità chiamato Kando (Khalil Iskandar Shahin) nel marzo del 1947. Kando, che era membro della chiesa siro-giacobita, si mise in contatto con un altro membro della medesima chiesa, George Isaiah, che parlò a sua volta con il metropolita Athanasius Yeshua Samuel (quella del metropolita è una carica che equivale più o meno a quella di arcivescovo; *mar* è il titolo che le compete), che era superiore del monastero di san Marco a Gerusalemme.

Bisogna ricordare che a quel tempo nessuno conosceva il contenuto dei rotoli da poco scoperti, né in che lingua fossero scritti, e neppure quale fosse il loro valore economico. Nella primavera del 1947 fu fissato un incontro tra il metropolita Athanasius e i beduini.

Si racconta in proposito una famosa storiella di un monaco che, non sapendo nulla dell'incontro e trovandosi ad aprire la porta quando i beduini bussarono al monastero di san Marco, cacciò via quegli uomini mal vestiti e per poco non mandò a monte la possibilità di venire in possesso di quel grande tesoro. Alla fine l'equivoco fu chiarito e il metropolita acquistò da Kando quattro rotoli per 24 sterline (equivalenti all'incirca a 100 dollari di allora); essi erano il grande rotolo di Isaia, la Regola della comunità, il commento ad Abacuc e l'Apocrifo della Genesi.

d. Le prime identificazioni

Il metropolita Athanasius cercò di sapere da persone esperte che cosa fossero mai quei rotoli che aveva comprato. Uno degli esperti che furono consultati era il professor Eleazar Sukenik dell'Università ebraica di Gerusalemme. A quel tempo la Palestina era un territorio molto pericoloso, in quanto il Mandato Britannico stava per scadere in un

momento carico di violenza, e l'ONU stava discutendo su come dividere la Palestina. In queste condizioni era naturalmente molto difficile e pericoloso viaggiare.

Tuttavia, quando Sukenik venne a sapere che un mercante d'antichità di Betlemme offriva in vendita dei rotoli che sembravano antichi, fece una visita segreta in quella città il 29 novembre 1947, proprio il giorno in cui alle Nazioni Unite fu votata la risoluzione con cui si creava di fatto lo Stato d'Israele. Questa coincidenza fu vantaggiosa per Sukenik, il quale vide i tre rotoli che il metropolita non aveva acquistato e li acquistò dopo essersi persuaso della loro antichità: due il 29 novembre (il rotolo degli Inni e la Regola della guerra) e il terzo in dicembre (il secondo rotolo di Isaia).

Nel gennaio successivo un conoscente gli mostrò i quattro che il metropolita possedeva, e gli fu persino concesso di tenerseli per qualche tempo. Egli non sapeva che provenissero dalla medesima fonte di quelli che aveva appena acquistato. Naturalmente voleva comprare anche quelli; *mar Athanasius*, però, gli fece sapere che per il momento non intendeva venderli. I sette rotoli della prima grotta furono pertanto divisi in due gruppi e questo voleva dire che sarebbero stati pubblicati per due vie diverse.

Nel frattempo il grande rotolo di Isaia, che era in possesso di *mar Athanasius*, era stato identificato da diversi studiosi, ma sembra che sia stato Sukenik il primo a riconoscere l'antichità di questi nuovi documenti. Inoltre, egli ritenne che potevano essere collegati con il gruppo degli Esseni, attestati dalle fonti antiche. Si fondava, per questo, sul fatto che il geografo romano Plinio aveva scritto di un gruppo di Esseni che vivevano vicino alle sponde del Mar Morto non lontano da En-gedi [Engaddi], cioè nel luogo dove sembravano trovarsi le grotte dei rotoli.

Frattanto era trascorso il primo anniversario del ritrovamento operato da Muhammad ed-Dhib; pochissime persone erano a conoscenza dei rotoli e quelle che lo erano ne capivano poco. Nessuno, inoltre, tranne i beduini e le persone a loro più vicine, conoscevano il luogo dove si trovava la grotta dove erano stati rinvenuti i rotoli. Nel febbraio 1948 (ossia dopo trattative con Sukenik) il metropolita stabilì contatti con l'American School of Oriental Research di Gerusalemme, dove erano di servizio due studiosi che da poco avevano conseguito i loro gradi accademici: William Brownlee e John Trever.

Quest'ultimo, oltre a essere uno studioso, era anche un fotografo, e fece in modo che i rotoli fossero portati all'American School dove furono fatte le prime fotografie dei documenti posseduti dal metropolita. Le fotografie riuscirono molto bene e sono ancora oggi un inestimabile documento di quello che si poteva vedere nel febbraio 1948 su quei documenti, che sono ora in via di deterioramento.

e. La catalogazione e la nomenclatura dei primi rotoli

I ricercatori dell'American School, con il loro direttore, il professor Millar Burrows della Yale University, passarono delle ore a studiare i testi che Trever aveva fotografato.

Nel febbraio Trever scrisse al professor William Foxwell Albright della John Hopkins University di Baltimora, il massimo esperto nel campo dei documenti ebraici antichi. Albright riconobbe subito l'antichità dei documenti dal campione che gli era stato mandato e rispose: «Le mie più vive congratulazioni per la più grande scoperta di manoscritti dei tempi moderni!».

f. Finalmente le scoperte diventano di dominio pubblico

Il persistere dei pericoli e i problemi politici ostacolavano ancora i tentativi di ricerca della grotta da cui erano provenuti i rotoli. Ma con più comunicati, nell'aprile 1948 si dette la notizia della scoperta dei rotoli.

Anche se la storia dei sette rotoli e della loro sorte è piena di complicazioni, questi documenti furono editi tutti abbastanza presto. L'American School of Oriental Research pubblicò fotografie e trascrizioni del rotolo di Isaia, il Commento ad Abacuc e la Regola della comunità nel 1950 e nel 1951, mentre i testi di Sukenik apparvero in un volume postumo del 1954 (traduzione inglese nel 1955). Ma sia Sukenik sia gli americani avevano iniziato a fotografare e a trascrivere i documenti, in una forma preliminare, fin dal 1948. L'ultimo dei sette rotoli a essere pubblicato, l'Apocrifo della Genesi, costituiva un problema particolare per l'avanzato stato di corruzione che aveva raggiunto. Ma, dopo essere stato aperto, quanto era ancora leggibile fu edito nel 1956.

Nel 1948 il metropolita Athanasius, su pressione degli americani, aveva trasferito i suoi quattro rotoli da Gerusalemme in Libano per metterli in salvo. Questo gesto suscitò qualche problema giuridico, poiché bisognava definire se era lecito trasportare reperti antichi al di fuori del Paese di ritrovamento. Infine li portò negli Stati Uniti e cercò di venderli, ma i suoi tentativi per un certo tempo non ebbero successo. Sembra che nessuno fosse disposto a investire una forte somma di denaro per acquistare dei rotoli la cui proprietà era controversa.

Mentre era negli Stati Uniti, egli fece porre una famosa inserzione nel *Wall Street Journal* del 1° giugno 1954, la quale attirò l'attenzione di Yigael Yadin, figlio di Sukenik, che si trovava per caso negli Stati Uniti in quel momento. «*I quattro rotoli del Mar Morto. Vendesi manoscritti biblici datati almeno all'anno 200 a.C. Costituirebbero un dono ideale, da parte di un ente o di un privato, per un'istituzione culturale o religiosa*». Servendosi di mediatori, Yadin trattò l'acquisto dei rotoli offerti da *mar* Athanasius, versando una somma di 250mila dollari.

I quattro rotoli furono ceduti allora allo Stato d'Israele, dove furono riuniti con gli altri tre di Sukenik. Fu costruita una speciale struttura, chiamata *Shrine of the Book* («Santuario del Libro»), che ha la forma del coperchio della giara in cui furono trovati alcuni rotoli, per custodirli nel Museo di Gerusalemme (*vedi foto sottostante*).



Per le scoperte delle altre grotte vedi Approfondimento 1

3. A CHI APPARTENEVANO I ROTOLI

Chi mise i rotoli in quelle grotte furono i membri di una comunità che si era stanziata a Qumram a circa 12 Km da Gerusalemme e 8 da Gerico. Ma chi erano?

Negli anni che seguirono la straordinaria scoperta furono avanzate diverse ipotesi. Il dottor Gary Gromacky, professore di Bibbia e teologia alla Baptist Bible Seminary prese in considerazione sei ipotesi su chi fossero gli autori di quei rotoli e di quella biblioteca:

1. Un gruppo proveniente dai Sadducei (cfr. dott. Lawrence Schiffmann);
2. Un ordine monastico originatosi in ambiente farisaico (cfr. prof. Louis Gusberg);
3. Una derivazione degli Zeloti (cfr. J.T. Milik e G.R. Driver);
4. Una comunità giudaica con propria identità e propria storia (cfr. prof. Shemaryahn Talmo);
5. Una setta giudaico-cristiana fondamentalista del primo secolo. Questa ipotesi è stata subito scartata in quanto i libri trovati sono quasi tutti precedenti l'era cristiana (cfr. Robert Eismann);
6. L'ipotesi essena. È questa l'ipotesi che si affermò, confermata in seguito da studi e scoperte.

4. DODICI COSE STRABILANTI DEI RMM

Possiamo riassumere e affermare che:

1. Con le scoperte dei RMM sono stati recuperati circa 1.400 documenti, in tutto circa 100mila frammenti.
2. Essi sono in gran parte testi delle Sacre Scritture: tranne il Libro di Ester tutti i libri vi sono stati ritrovati, tanti sono commentari dei medesimi, alcuni sono delle raccolte di norme della comunità.
3. Alcuni di questi rotoli raggiungono una lunghezza di 8 metri.
4. La stragrande maggioranza dei rotoli è in lingua ebraica, un discreto numero in quella aramaica, in minor quantità in lingua greca. Attraverso la loro scoperta e la loro analisi la conoscenza di queste lingue ha ricevuto un enorme contributo.
5. Gli studiosi, gli scienziati di varie e diverse discipline che si sono soffermati sul problema datazioni sono arrivati alla conclusione che la comunità essena ha vissuto e operato dal 200 a.C. al 62-63 d.C. Invece la redazione dell'insieme dei rotoli trovati nelle grotte della regione del Mar Morto copre un periodo che va da ca. il 400 a.C. al 61 d.C. Offrono quindi un contributo enorme sulla lettura della storia in un momento importantissimo degli eventi mondiali: caduta dell'Impero medo-persiano, passaggio del dominio greco e sopravvento dell'Impero romano, arrivo del cristianesimo e crisi delle culture tradizionali.
6. La collocazione storico – geografica della comunità dei RMM offre un notevole contributo dal punto di vista della lettura degli eventi. La Palestina che è stata sempre crocevia di

civiltà e di eventi ha permesso alla comunità di Qumran una visione intensa degli eventi con una lettura attenta e vicina.

7. I RMM costituiscono un punto di osservazione eccezionale in un tempo di fermenti culturali, filosofici (filosofia iraniana, greca, romana), esistenziali, politici e religiosi.

8. Benché l'ultimo periodo di vita della comunità fosse contemporaneo alla vita di Cristo e agli albori della comunità cristiana, i RMM non ne fanno alcuna diretta allusione.

9. Gli studiosi sono concordi nell'affermare che questa scoperta abbia contribuito non solo a rileggere la storia ma a ricollocare vari elementi. Gli studi filologici della lingua e del vocabolario dei RMM ci permettono di riscrivere e ricollocare date, tempi ed eventi oggetto di studio dell'archeologia, in particolare per quel che riguarda la datazione di buona parte dei libri dell'Antico Testamento.

10. Delle undici grotte trovate la *Uno* e la *Undici* sono quelle dove sono stati ritrovati i manoscritti meglio conservati. Mentre è nella grotta *Quattro* che è stata trovata la maggior quantità di materiale: circa il 40% di tutto quello portato alla luce.⁹

11. Di tutto il materiale 247 sono testi dell'Antico Testamento. I restanti sono scritti prodotti dai monaci di Qumran su temi riguardanti la comunità stessa, la loro lettura del mondo d'allora, il loro giudizio sul tempo nel seno del quale hanno vissuto.

12. Una biblioteca che per oltre 200 anni ha raccolto documenti e materiale vario prodotto in circa 500 anni (dal 430 a.C. al 64 d.C.) rappresenta una lente di ingrandimento sui grandi eventi della storia, in particolare di quel periodo, che non può essere ignorato.

CONCLUSIONE

Con la scoperta dei RMM si dischiude un nuovo capitolo della storia dell'archeologia.

Non solo furono portati alla luce i resti di un luogo abitato per oltre 250 anni da un gruppo di monaci, ma il prodotto del loro lavoro che ha dato il suo contributo, se non al più antico, a uno dei più antichi libri del mondo: la Bibbia. Un libro che è stato scritto nella prima lingua alfabetica conosciuta, che ha subito come nessun altro libro avversità, condanne, guerre e tentativi di manomissione. Tentativi che i RMM hanno clamorosamente smentito.

Nota

Il testo delle lezioni è tratto dalla serie di conferenze tenuta dal pastore Paolo Benini, in Italia e in altri Paesi europei. A questo indirizzo è possibile vedere una serie di incontri sui RMM, incontri tenuti dal pastore Benini: <https://hopechannel.it/?s=rotoli>

⁹ Questi dieci punti sono la sintesi dell'articolo «27 fascinating facts on the Dead Sea scrolls».